

La
storia

I lager di Pétain

Al servizio dei nazisti per la soluzione finale

La Francia del governo di Vichy fu il solo Paese non occupato, che collaborò alla deportazione degli ebrei

di Pietro Ramella

Nel proseguire la ricerca storica sui campi d'internamento francesi, dopo che furono svuotati dai cinquecentomila repubblicani fuggiti dalla Spagna dopo la guerra civile nei primi mesi del 1939, m'imbattei in una delle pagine più buie della storia della Francia: l'ignominiosa partecipazione del governo di Vichy, presieduto dal maresciallo Pétain, alla "soluzione finale della questione ebraica". Nell'intera, tragica storia dell'Olocausto i soli ebrei deportati da un Paese europeo non occupato dai tedeschi provennero dalla Francia di Vichy.

Argomento ritornato d'attualità nell'ottobre 1997 con il processo, davanti al tribunale di Bordeaux, all'ottantasettenne Maurice Papon, segretario generale della prefettura della Gironda

negli anni 1941-1942, accusato di "crimini contro l'umanità", per aver fatto arrestare e trasferire verso il campo di transito di Drancy, circa millesettecento ebrei, che finirono poi nelle camere a gas di Auschwitz, un delitto per cui fu condannato a vent'anni di carcere.

La Francia aveva vissuto con malessere questa vicenda, ritenendo ingiusto processare l'*Administration*, colonna portante della nazione, sul quale il giudizio non poteva prescindere dalla divisione del Paese in due zone, conseguenza dell'armistizio del 22 giugno 1940. In quella occupata la presenza della Gestapo e delle SS era incombente e quindi i funzionari statali erano rigidamente controllati, mentre nella zona "libera" (quella di Vichy) l'*Etat français*



Tappe della vergogna

La collaborazione con i tedeschi è ufficialmente consacrata il 24 ottobre 1940. Pétain e Hitler si incontrano a Montoire. Per i "dettagli" del massacro si accordano il capo del governo di Vichy, Pierre Laval con il capo della Gestapo, generale Obery.





Il volto di Pétain chiama alla fiducia mentre gli invasori sfilano in gran pompa sotto l'arco di trionfo a Parigi.



aveva una pur limitata sovranità, che i tedeschi dovevano rispettare.

Non fu questione di razzismo, quanto di ottusa indifferenza e di malprestata efficienza fondate su un credo: gli ordini superiori non si discutono, anche se inumani. Pochissimi preferirono dimettersi, piuttosto che ubbidire. Indifferenza, opportunismo ed efficienza, premesse alla tragedia che deportò dalla zona “libera” francese ad Auschwitz più di 10.000 ebrei *apatrides* (apolidi o stranieri, non protetti dalle autorità consolari del Paese d’origine), parte dei 76.000 israeliti, francesi e stranieri, che partirono verso l’est per un viaggio senza ritorno tra il 1942 e il 1944.

La legge autorizzava i prefetti ad internare gli israeliti stranieri residenti in Francia, tra cui quelli che avevano lasciato la Germania dopo la promulgazione delle “Leggi di Norimberga” (settembre 1935) e la “Notte dei cristalli” (8/9 novembre 1938), o quelli fuggiaschi da Austria e Cecoslovacchia, dopo la loro annessione nel Grande Reich e da Belgio, Olanda e Polonia dopo l’oc-

cupazione. I benestanti erano concentrati negli alberghi delle stazioni termali pirenaiche, mentre quelli privi di mezzi venivano rinchiusi nei campi di internamento, aperti o riaperti a: Brens (Tarn), Casseneuil (Lot et Garonne), *Gurs* (Basses Pyrénées), *Les Milles* (Bouches de Rhône), Le Récébédou e Noè (Haute Garonne, *Le Vernet* (Ariège), *Rivesaltes* (Pyrénées Orientales), Saint Suplice (Tarn), *Septfonds* (Tarn et Garonne), o in strutture di minor importanza, sorte nelle località di Caylus, Clairfont, Maseube, Montech.¹

Ottobre 1940

Trasferimento con nove treni nella Francia del sud di 6.538 uomini, donne e bambini ebrei tedeschi dal Baden, Palatinato e Sarre. È la prima operazione del progetto nazista di espellere dal Reich, dalla marca dell’Est e dal protettorato di Boemia-Moravia, 210.000 ebrei e di creare “una riserva ebraica” nell’isola di Madagascar, colonia francese. I convogli sono bloccati sulla linea di demarcazione tra le due zone dal governo di Vichy, che



Suona un’ora tragica

Il governo di Vichy crea reparti militari che si mettono a disposizione degli occupanti, che cercano di dare un’immagine rassicurante. Presto tutto cambierà.



La storia

I miliziani cominciano i rastrellamenti alla ricerca di patrioti.

La caccia ai resistenti



eleva vibrante proteste alla Commissione d'armistizio, ma alla fine deve cedere per l'intervento di Hitler, che in quei giorni è a convegno con il maresciallo Pétain a Montoire.

Sono sistemati a Gurs² nel campo creato l'anno precedente per internare, in 428 baracche, i combattenti spagnoli dell'armata repubblicana ed i volontari delle Brigate Internazionali.

La vita degli internati in campi dislocati in località prossime ai Pirenei, zone di montagna piovose e fredde, è disumana. Si contarono 820 decessi.

Marzo 1941

I nazisti impongono alla Francia il rispetto della clausola dell'armistizio, che prevede la creazione del Commissariato generale per la questione ebraica, la promulgazione del *Deuxième Statut de juifs* e la creazione di campi di raccolta, anche nella zona occupata. A Pithiviers e Baune-la-Rolande (Loiret), sono internati 3.333 israeliti stranieri.

Nell'agosto entra in funzione il tristemente famoso campo di Drancy nella *banlieue* di Parigi, con il primo

internamento di 4.000 ebrei rastrellati in città.

20 gennaio 1942

Conferenza di Wannsee (Berlino), in cui viene concertata la criminale "soluzione finale", cioè la deportazione per lo sterminio di tutti gli ebrei europei verso i campi allestiti all'est, secondo i metodi (gasazione e cremazione), già sperimentati con russi e polacchi, abbandonando il progetto della "riserva ebraica" nel Madagascar.

Theodore Dannecker, capo del servizio per la questione ebraica della Gestapo in Francia, riferendo ai superiori sulla situazione francese, fa presente che per prelevare gli ebrei dalla zona non occupata, occorre ottenere il consenso del governo di Vichy.

25 gennaio 1942

Heydrich, responsabile della "soluzione finale ebraica", incontra a Parigi il sottosegretario di stato René Bousquet, nuovo capo della polizia del governo di Vichy: è un giovane prefetto di 33 anni, avvocato a 19, insignito della *Legion d'Honneur* a 20, capo di ga-

binetto del ministro degli Interni a 22. Lo informa che si stanno predisponendo i treni per trasferire gli ebrei apolidi della zona occupata, internati a Drancy con *destinazione est*, dove saranno impiegati in lavori utili al Reich. Quasi sorprendendo il suo interlocutore, Bousquet suggerisce di prelevare anche gli ebrei apolidi internati dopo il 1940 nella zona non occupata.

11 giugno 1942

I responsabili della questione ebraica in Francia, Belgio e Olanda si riuniscono con Eichmann a Berlino, per dare attuazione all'ordine di Himmler di deportare ad Auschwitz gli ebrei d'età compresa tra i sedici e i quarant'anni, adatti al lavoro, stabilendo le quote da prelevare dai Paesi occupati: 100.000 dalla Francia, 15.000 dal Belgio e 10.000 dall'Olanda. La quota francese è stata suggerita da Dannecker che, imprudentemente, ha previsto un contingente così elevato, contando anche sugli ebrei internati nella zona "libera" ed ha già contattato il servizio trasporti ferroviari: stazione di de-

stinazione Auschwitz; data di inizio delle partenze il 13 luglio; tre convogli ferroviari la settimana, per un totale di cento treni in otto mesi. Provenienza deportati: 32.000 dalla capitale, 15.000 dai dipartimenti occupati, 50.000 dalla zona "libera".

Rientrato a Parigi, Dannecker incontra Louis Darquier, commissario francese per la questione ebraica, per coordinare le operazioni d'arresto. Ma Darquier gli fa presente che, al massimo, si può contare su 30.000 ebrei della zona occupata ed un imprecisato numero d'alcune migliaia della zona non occupata. Perciò Dannecker vede drasticamente ridimensionato il suo programma di deportazione da 100.000 a poco più di 40.000 unità. Ed è costretto, con grande imbarazzo, ad informare i suoi superiori. Egli impone allora il rastrellamento di altri 30.000 ebrei nella Francia occupata, di cui 22.000 nel Grand Paris (40% francesi). Agli arresti deve collaborare in modo massiccio, la polizia francese, poiché quella nazista non è in grado di eseguire retate di tale portata

Il marchio addosso...

Le misure razziste e antiebraiche dei nazisti sono introdotte in Francia con la complicità attiva del governo di Vichy e dei collaborazionisti.

(foto qui a fianco)

La foto in basso, scattata nell'ospedale Rothschild di Parigi, mostra un gruppo delle quaranta madri che, con i loro neonati, furono deportate ad Auschwitz. L'immagine fu ripresa da una delle donne sfuggita all'arresto.



...poi verso la prigionia

e non si può contare sull'esercito di occupazione, già restio a fornire le scorte ai convogli.

26 giugno 1942

Laval sottopone la questione al Consiglio dei ministri, presieduti dal maresciallo Pétain, facendo presente che se la Germania aveva risolto in maniera estremamente severa la questione ebraica, la stessa non è sentita in termini così drastici dall'opinione pubblica francese. Per cui suggerisce anzitutto, di fare un censimento in modo da distinguere gli ebrei francesi da quelli stranieri o apolidi.

2 luglio 1942

Bousquet conferma a Knochen, (capo dei servizi di sicurezza tedeschi), le istruzioni del suo governo: nessuna interferenza sugli arresti nella zona occupata, cui però la polizia francese non deve partecipare, e nessuna decisione, al momento, circa la consegna di diecimila internati della zona "libera". Per Knochen è un disastro, egli non può impiegare la polizia tedesca, che è numericamente insufficiente per un'opera-

zione di tale ampiezza. Bousquet spiega che da parte francese non c'è nessuna obiezione contro gli arresti, è soltanto l'esecuzione da parte di poliziotti francesi che è *genante* (Knochen, nella sua relazione ai superiori, usa il termine francese). A questo punto il nazista replica in tono minaccioso, contrapponendo alle decisioni del governo francese la volontà del Führer, circa l'assoluta necessità di una soluzione definitiva della questione ebraica anche in Francia. Bousquet allora cede, poiché non si parla di arrestare ebrei di nazionalità francese, a cui Pétain si era dichiarato contrario, acconsente ad "arrestare in un'azione di polizia unificata su tutto il territorio francese il numero d'ebrei stranieri che i tedeschi desiderano".

4 luglio 1942

Laval fa il punto della situazione davanti a Pétain e ai ministri, chiede in pratica l'approvazione all'operato di Bousquet. Per lui la distinzione fondamentale è tra ebrei francesi e "rifiuti mandati dai tedeschi", suddivisione accettata dal ma-

La storia



resciallo, che la ritiene condivisibile anche dall'opinione pubblica. Knochen avanza la pretesa di visitare i campi d'internamento della zona non occupata, per rendersi conto della situazione e predisporre i trasferimenti.

In un primo tempo Bousquet è contrario: sarebbe smiunita la sovranità della Repubblica francese. Il nazista replica che la Germania è spinta esclusivamente da spirito di collaborazione verso la Francia, per sbarazzarla degli ebrei nell'ambito della soluzione della questione ebraica a livello europeo e che tutte le operazioni, sarebbero rimaste di pertinenza dell'autorità francese.

Bousquet, consultato Laval, accetta di far partecipare la polizia francese alle retate, per arrestare tutti gli ebrei apolidi nelle due zone.

16/17 luglio 1942

Grandi retate a Parigi e nei dipartimenti occupati eseguite dalla polizia francese agli ordini di funzionari francesi sotto il controllo delle autorità d'occupazione. Knochen scrive a Bousquet: "Vi confermo che la polizia francese ha svolto un com-

pito degno d'elogio". (Questa collaborazione è ricordata ogni anno il 16 luglio, sui principali quotidiani della comunità ebraica in occasione della "giornata di commemorazione dei crimini di Vichy", per denunciare l'arresto di 13.152 esseri umani perché nati ebrei di cui: 4.115 bambini, 5.919 donne, 3.118 uomini. Essi vennero internati al Vel d'Hiv, a Drancy, a Pithiviers, Baune la Rolande, consegnati agli occupanti, che li deportarono ad Auschwitz, dove furono gasati e bruciati nei forni crematori.)

Negli stessi giorni della retata, Dannecker visita i campi della zona libera di Les Miller, Riversaltes e Gurs, ma è profondamente deluso per i soli 2.247 ebrei deportabili, una cifra lontana dai 10.000 su cui contava. Perciò pretende un intervento in tutti i dipartimenti sotto la sovranità di Vichy. Legauy per mitigare l'irritazione dei tedeschi, li informa che circa 4.000 ebrei, di cui 1.500 incorporati nelle Gte, denominati dall'amministrazione *Groups de Travailleurs palestiniens*, raggiungeranno Drancy, tra il 7 ed il 13 agosto. I tede-

Dopo la guerra in Spagna il campo in Germania

Soldati spagnoli combattenti dell'armata repubblicana furono internati al campo di Gurs fin dalla loro entrata in Francia nel 1939. Oltre 10.000 finirono nei campi hitleriani, soprattutto a Mauthausen.



A fianco dei partigiani

Coloro che riuscirono a fuggire si unirono alla Resistenza francese. Nella foto a destra, imboscata dai partigiani a un convoglio tedesco.

Dopo l'occupazione il campo di Gurs fu utilizzato per l'internamento di patrioti francesi, antifascisti tedeschi ed ebrei provenienti da altre nazioni.



schis accusano ricevuta di quello che chiamarono "questo primo piccolo account".

25 agosto 1942

Un rastrellamento organizzato dalle autorità pétainiste nel sud della Francia, con l'impiego di forze di polizia locali, dà però risultati deludenti, con "soli" 7.100 arresti. I censimenti degli ebrei e dei loro beni, erano stati fatti con molta superficialità, per questo molti sfuggono per aver cambiato residenza o perché avvertiti in tempo. Dall'agosto all'ottobre 1942 una dozzina di convogli trasportano ad Auschwitz, 10.500 israeliti provenienti dalla zona libera.

A seguito delle rimostranze dei tedeschi, per il limitato numero di arresti, Laval e Bousquet si giustificano facendo presenti le resistenze del clero e in particolare del cardinale di Lione, che nasconde i ricercati in conventi e luoghi sacri, e con il crescere della protesta dell'opinione pubblica. È chiaro, in ogni caso, che non sarà possibile riempire un treno al giorno (1.000 persone) dal 15 al 30 settembre, perciò Oberg e

Knochen, comprendono che non è il caso di insistere: la questione ebraica può passare in secondo ordine.

Rothke, che ha sostituito Dannecker, non demorde. Dispone al momento di 4.000 internati nella zona occupata, perciò programma di rastrellare tutti gli ebrei di nazionalità baltica, jugoslavia, bulgara, romena, greca, e prepara una lista di 5.129 influenti ebrei francesi, che prevede di rastrellare il 22 settembre.

Knochen riferisce a Himmler come ciò possa determinare seri problemi alla politica collaborazionista di Laval; il SS Reichsfürer accetta questa tesi e ferma suoi uomini.

22 ottobre 1942

Arrivano a Drancy da Riversaltes 106 ebrei, gli ultimi consegnati dai francesi. L'11 novembre i tedeschi, in seguito allo sbarco alleato nei territori francesi del Nordafrica, occupano la zona "libera", Pétain ed il suo governo perdono ogni autonomia, ed i funzionari francesi continuano a collaborare sotto diretto controllo dei tedeschi. I campi chiudono uno dopo l'altro, Récé-

bédou nell'ottobre 1942, Gurs nel novembre 1943 e Vernet d'Ariège nel giugno 1944.

Dopo la Liberazione furono tentati numerosi processi a questi solerti "servitori dello Stato". In alcuni casi, i dibattimenti si conclusero con la pena di morte, altri accusati erano già stati giustiziati dai partigiani, ma le condanne si basarono più sulle azioni antipartigiane che sulle deportazioni degli ebrei. Molti dimostrarono di aver collaborato anche con i seguaci di De Gaulle e non furono perseguiti. Dei maggiori responsabili del governo di Vichy conosciamo la sorte: ergastolo per Pétain e pena di morte per Laval. René Bousquet, condannato a 5 anni di *dégradation nationale* nel 1949, pena condonata, fu ucciso da uno squilibrato nel 1993. Molti prefetti, sottoprefetti, burocratici grandi e piccoli, guardiani dei campi, riuscirono a sfuggire alla resa dei conti.

Mancò la volontà politica di perseguirli: a De Gaulle, alle prese con una Resistenza forte e soprattutto di sinistra, premeva di più la continuità dello Stato.

- 1. I nomi in corsivo si riferiscono a campi in funzione dal febbraio 1939 per l'internamento di profughi repubblicani spagnoli e di interbrigatisti non rimpatriabili; ed in seguito, di comunisti francesi e cittadini di Paesi in guerra con la Francia.**
- 2. Località ricordata da Luis Aragon: "Gurs, une drôle de syllabe. Comme un sanglot qui ne sort pas de la gorge".**